



### Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.  
e-mail della redazione: perniotti43@virgilio.it palazz5@libero.it  
Grazie della collaborazione

## La coppia e il matrimonio cristiano, una felicità da conquistare ogni giorno alla luce del Vangelo

# Felici di vivere la buona notizia nella famiglia

DI STEFANO STEFANINI

Il teologo Robert Cheaib è stato chiamato da don Mauro Pace, parroco di Santa Maria Assunta in Orte, e da don Giuseppe Aquilanti parroco di Sant'Antonio in Orte Scalo, a condurre cinque incontri di approfondimento e formazione sull'identità della coppia alla luce dell'insegnamento cristiano, mettendo in risalto quanto siano importanti le dinamiche relazionali di coppia per vivere felicemente il matrimonio cristiano nella società contemporanea, in una famiglia che sia «Chiesa domestica» dedicata alla crescita, alla custodia e alla cura delle fragilità dei suoi componenti, per gli sposi in primo luogo, ma anche per i figli e per tutti coloro che vengono a contatto con il nucleo familiare. Gli incontri si svolgono il sabato alle ore 18 presso la sala conferenze del Palazzo vescovile nel centro storico di Orte. Alle numerosissime

**Ciclo d'incontri col teologo Cheaib per approfondire le dinamiche relazionali nella costruzione di una vera Chiesa domestica**

I coniugi sono stati invitati ad immedesimarsi in uno di questi prototipi prevalenti della personalità individuale, per un successivo dibattito. Il relatore ha poi citato Gary Chapman, autore del saggio «I cinque linguaggi dell'amore: come direi io alla persona amata», un testo scritto per chi vuole scoprire quali sono i gesti e gli atteggiamenti che fanno sentire il coniuge amato; per chi vuole conoscere in se stesso che cosa lo fa sentire amato; per chi ha il coraggio di ammettere che da solo non può farcela e che, per quanto ricco possa essere, ha bisogno di essere amato; per chi vuole sperimentare la forza ricreatrice del perdono; per chi, avendo la fede, vuole lasciarsi coinvolgere dalla potenza generatrice del Vangelo.

I linguaggi individuali sono: 1. Le parole di stima, conferma, compiacimento, riconoscimento, i complimenti che fanno sempre bene al rapporto di coppia;

2. La sperimentazione di momenti speciali, che ravvivano la routine di coppia;

3. Donare e ricevere delle attenzioni, siano doni ma soprattutto un linguaggio del servizio della disponibilità disinteressata;

4. Il linguaggio del contatto fisico e della sessualità.

Il giovane relatore del convegno, Robert Cheaib, è docente di Teologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore - Sede di Roma (Gemelli), presso la Pontificia Università Gregoriana e la Facoltà Teologica del Teresianum. È anche Professore assai apprezzato presso l'Istituto di Scienze Religiose «A. Trocchi» della diocesi di Civita Castellana. Collabora alla testata giornalistica Zenit, è sposato con Camilla, ed è padre di tre figli. Crede fermamente nell'importanza dell'educazione (e ri-educare) degli adulti alla fede e, per questo, si dedica particolarmente a questa missione dove lo Spirito chiama. L'ultima opera divulgativa pubblicata è «Un Dio umano. Primi passi nella fede cristiana».



### La festa di san Valentino

È una ricorrenza dedicata agli innamorati e si celebra in gran parte del mondo il 14 febbraio. Papa Francesco ci propone la preghiera dei fidanzati e degli sposi: «Signore dacci oggi il nostro amore quotidiano». Signore, insegnaci ad amarci, a volerci bene! «per sempre». È l'esperienza dell'amore che fa sì che le persone non possano concepire la propria vita se non nell'unione con l'altra persona. È questa unione che dà senso alla vita. Se la persona è libera, lo è precisamente per poter amare, per costruire la promessa che le è stata data: esistere «per l'altra persona». Se l'amore umano non è stare ad osservarsi negli occhi, ma guardare insieme verso la stessa meta, a maggior ragione questo deve dirsi dell'amore cristiano, che è riflesso dell'amore di Dio, fatti visibili in Cristo, da cui s'impara ad essere amore che accoglie, amore che è rispetto assoluto del disegno di Dio, amore che è dono reciproco di sé, all'interno del nucleo familiare, per poi uscire dai propri confini e «andare oltre», per mettere al servizio delle altre coppie la propria esperienza umana, come pure i doni di fede e di grazia, testimoni di come Dio ama l'uomo. G.P.

## A Gallese la Giornata mondiale del malato

DI GIANCARLO PALAZZI

La Diocesi di Civita Castellana si ritroverà mercoledì nella Città di Gallese, per pregare con i suoi malati e al proprio vescovo Romano Rossi. La Giornata mondiale del malato è un giorno di festa della Chiesa cattolica. Fu istituita il 13 maggio 1992 da papa san Giovanni Paolo II. Per tutti i credenti è «un momento speciale di preghiera e di condivisione, di offerta della sofferenza». «Quanti cristiani anche oggi testimoni, non con le parole, ma con la loro vita radicata in una fede genuina, di essere "occhi per il cieco" e "piedi per lo zoppo!"» (papa Francesco).



Il vescovo e i malati

È importante educarci alla cultura del dono, che è la risposta a un Dio amore che trova il suo culmine e compimento solo quando, questo amore, lo doniamo con generosità ai fratelli bisognosi di attenzione e di aiuto concreto. Il fratello in difficoltà mette in difficoltà. La Chiesa non può andare oltre, come il sacerdote e il levita, ma deve farsi profuma della sofferenza di ciascuno di questi. «Sapendo queste cose sarete beati se le metterete in pratica». Ma per fare questo, occorre che ci lasciamo plasmare dallo Spirito del Vangelo, il quale ci indica la strada della carità, vera profezia in questa generazione che conosce forti accenti di egoismo, segnata fortemente dalla cultura dell'aver, del consumo e del profitto. Papa Francesco ci ricorda: «Il tempo passato accanto al malato è un tempo santo. E lode a Dio, che ci conforma all'immagine di suo Figlio, il quale non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». L'esperienza ci insegna che il «farsi prossimo» dell'uomo in difficoltà non è un'attitudine immediata, solo chi si mette in cammino e cambia il suo stile di vita, diventa credibile davanti alla Chiesa e davanti al mondo.

Nel donarsi all'altro, l'uomo mette in atto il comandamento dell'amore lasciato da Gesù Cristo e realizza la più alta perfezione dello spirito umano, in quanto glorifica la natura stessa di Dio.

La Chiesa è una comunità chiamata a rendere visibile il Cristo. Alla comunità diocesana e parrocchiale si chiede di essere «sacramento», presenza con una vocazione specifica, quella di essere immagine di Dio nel mondo e adorare il Signore nelle persone, ed essere segno del Cristo, buon samaritano, che cura le ferite dell'uomo; per condividere gli stessi problemi dell'uomo, ma oltre alla comprensione e alla solidarietà, pronti ad annunciare che Dio, in Gesù Cristo, ha dato una risposta alle attese di ogni uomo donando la sua vita: «Ma anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli!».

## No allo spreco alimentare

Per eliminare la cattiva abitudine di gettare il cibo nella spazzatura, il governo italiano ha istituito un gruppo di lavoro che definirà il Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare. E per sensibilizzare gli italiani, il 5 febbraio è stata proclamata la seconda Giornata nazionale contro lo spreco alimentare, con la convocazione degli «Stati generali» antispreco, con la partecipazione di enti, associazioni, organizzazioni e imprese impegnati sul fronte del cibo. Per l'occasione viene elaborato un Piano nazionale di prevenzione dello spreco.

Tra gli obiettivi in programma c'è anche l'istituzione per il 2016, a seguito anche dell'Expo di Milano, dell'Anno europeo contro lo spreco alimentare. L'Italia si dota, quindi, di un piano per prevenire e ridurre gli sprechi di cibo. «Prevenire lo spreco è un modo per ridistribuire risorse a chi ha più bisogno, ma anche un modo per ridurre lo spreco di risorse naturali, come la terra, l'acqua e l'energia».

Secondo l'esempio e le parole ispiratrici di

papa Francesco, quando il cibo viene condiviso in modo equo, con solidarietà, nessuno è privo del necessario, ogni comunità può andare incontro ai bisogni dei più poveri. Le ragioni di fondo di questo gesto di carità - da perseguire nelle nostre parrocchie e nelle nostre comunità cittadine - sono descritte nel testo delle così dette «dieci righe», tratte dal discorso di papa Francesco all'Udienza generale del 5 giugno 2013 e pensate per favorire un dialogo con tutti coloro che a vario titolo si impegnano nella lotta allo spreco di cibo: «Il consumismo ci ha indotti ad abituarci al superfluo e allo spreco quotidiano di cibo, al quale talvolta non siamo più in grado di dare il giusto valore, che va ben al di là dei meri parametri economici... Invito tutti a riflettere sul problema della perdita e dello spreco del cibo (perché) quando il cibo viene condiviso in modo equo, con solidarietà, nessuno è privo del necessario, e ogni comunità può andare incontro ai bisogni dei più poveri».

(S.S.)

## «Un servizio per una Chiesa in uscita»

Il seminario organizzato il mese scorso a Cuneo dalla Caritas nazionale per i diaconi permanenti

DI ROCCO DONATO CILLO

La Caritas nazionale ha organizzato a Cuneo dal 26 al 28 gennaio scorso, un seminario per diaconi permanenti impegnati nelle Caritas diocesane e parrocchiali. Il tema del seminario è stato *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*. Il diaconato come servizio per una chiesa in uscita. C'è stata una bella partecipazione di diaconi permanenti

di varie diocesi italiane. Anche la nostra diocesi ha partecipato con due diaconi permanenti impegnati sia a livello diocesano che a livello parrocchiale. Nei vari interventi è stato messo in evidenza che è la carità che fa la chiesa e non la chiesa che fa la carità. La Caritas quindi non è una istituzione sociale ma è un organismo pastorale. Spesso si pensa più al primo aspetto e si perde di vista la Caritas evangelica. Ecco allora la necessità di una formazione permanente degli animatori e dei collaboratori delle Caritas. Questa forma-

zione deve portare alla scoperta di un impegno sempre maggiore nella parrocchia e ad uno sviluppo della fede. L'incarnazione di Gesù è l'esaltazione massima dell'umanità; è Dio che viene verso di noi. Il cristiano deve prendere coscienza di questa realtà e impegnarsi nella vita della fede. Il Vangelo sembra che sia diventato una fiaba da raccontare ai bambini. Ecco la necessità di riscoprire il Vangelo e vedere che il Vangelo parla della vita concreta dell'uomo. È necessario mettersi in ascolto delle esigenze della vita reale in cui i cristiani e i non cristiani vivono e metterle a confronto con il Vangelo. Noi cri-

stiani siamo chiamati a vivere un umanesimo integrale, un umanesimo nella sua razionalità e nella sua affettività, nei suoi sentimenti. Dobbiamo vedere la persona umana nella sua integralità, sia nella gioia che nel dolore, alla luce della Bellezza del Volto di Cristo. Ecco la necessità di formare le coscienze.

Il servizio in Caritas è stimolato dall'altro, dal volto dell'altro e quel volto ci rimanda al Volto di Gesù. Il diacono deve saper accogliere l'altro con la luminosità che gli dà Cristo. Deve percorrere la via della gratuità senza aspettarsi niente: saper dire per favore, scusa, grazie. Deve saper aspettare pa-

zientemente, accogliere con misericordia, senza imporre verità. Il mezzo più efficace è la testimonianza personale, senza il desiderio di occupare dei posti. Bisogna rendere ragione della propria fede con i fatti. Perché, come insegna Paolo VI, «la carità, resterà sempre per la Chiesa, il banco di prova della sua credibilità nel mondo».



Il seminario per i diaconi permanenti